

LUCI E OMBRE TRA FAMIGLIE E NUOVI MEDIA

L'uso al tempo dell'emergenza sanitaria

di **Stefano Pasta**
pedagogista-media expert

I CONSUMI MEDIALI IN FAMIGLIA



Famiglie *onlife* caratterizzate dalla condivisione dei momenti digitali più che dall'isolamento, in cui i consumi mediali sono un'occasione educativa tra i membri. Genitori che hanno attraversato il *lock-down* e la prova della Dad con fatica, ma almeno hanno aumentato, in molti casi, la condivisione dell'esperienza scolastica dei figli.

È questa la fotografia tra luci e ombre del rapporto tra famiglie e tecnologie al tempo dell'emergenza sanitaria. Le diverse fasi di *lock-down* hanno costituito una grande sperimentazione forzata rispetto alle tecnologie, con conseguenze sui rapporti *intra* ed *extra* familiari, le modalità di lavoro dei genitori, la didattica dei figli e i diversi aspetti della vita familiare.

Vediamo ora i tratti che emergono dalla rilevazione 2022 del Cisf. Da un lato lo scenario è segnato dalla crescita (prevedibile) dell'uso

delle nuove tecnologie e, dall'altro (forse meno intuitivo), dal miglioramento dei rapporti con i conviventi durante l'emergenza sanitaria. Un primo punto di interesse riguarda i consumi mediali: dai servizi di messaggistica (WhatsApp, Messenger) ai social media (Facebook, Instagram, TikTok), dalle piattaforme video e streaming (YouTube, Twitch) a quelle per videochiamate (Facetime, Zoom), per le famiglie con figli prevalgono nettamente gli usi condivisi («insieme in famiglia», o «sia da solo sia insieme alla famiglia») rispetto a quelli in solitudine («da solo», oppure «solo da un altro membro»).

Confermano questo quadro anche i dati sulle attività svolte con i nuovi media: vi è una prevalenza di tempo condiviso tra familiari rispetto a quello solo individuale per giocare ai videogames/giochi *on line* (42,7% vs 35%), guardare contenuti in *streaming* (79,1% vs

13,5%), partecipare a raccolte fondi *on line* (21,1% vs 12,9%), fare la spesa/shopping online (52,7% vs 34%), cercare informazioni *on line* (78,8% vs 18,8%), intrattenere rapporti con gli amici (70,8% vs 17,7%). Si tratta di un'immagine che è controintuitiva rispetto all'affermazione dei "personal" media rispetto alla precedente segnata dai media "di massa".

Se il tempo condiviso è indubbiamente un'occasione, non per forza si traduce in esiti positivi. Lo psichiatra Serge Tisseron è noto per avere indicato la formula delle tre A – *Accompagnamento, Alternanza, Autoregolazione* – ai genitori e alle figure educative rispetto all'uso degli schermi da parte dei più piccoli (*Screen education*). Diversi dati dall'indagine Cif sono rilette nel *Rapporto* alla luce di queste attenzioni, che in Italia sono state approfondite dal Cremit (www.cremit.it) dell'Università Cattolica.